

Monaco. Crippled Black Phoenix tra echi prog e post-rock

Articolo di: Teo Orlando



[1]

In un complesso edilizio destinato in gran parte ai reparti dei vigili del fuoco, il Feiertag di **Monaco di Baviera**, si annida un locale stile **pub fumoso**, dove si avvicendano gruppi indie-rock, cantautori di culto e band innovative e sperimentali. Tra queste, il 21 ottobre 2012 si sono esibiti i **Crippled Black Phoenix**, uno dei più significativi gruppi della galassia **neoprogressive** e **post rock** degli ultimi anni.

Fondati a **Bristol** nel **2004**, la critica li considera una sorta di “**supergruppo**”, intendendo con ciò il fatto che molti dei membri – cambiati spesso nel corso degli anni - provengono da altre **bands**, come i **Mogwai**, gli **Iron Monkey**, gli **Electric Wizard** e i **Portishead**. Il vero **mastermind** del gruppo rimane **Justin Greaves**, **polistrumentista** e **creatore**, con **Dominic Aitchison**, del peculiare **sound**, da lui stesso definito come tendente alle **endtime ballads**, intendendo con quest’espressione sia la natura un po’ **lugubre e spettrale** di molti pezzi, sia il fatto che si pongano come una sorta di stadio finale dell’evoluzione del rock. E in effetti, come questo tour (denominato **Long Live Independence Tour**, nel quale presentano ben due dischi usciti nel 2012, ossia **[Mankind] The Crafty Ape** e **No Sadness Or Farewell**) ha dimostrato, i **Crippled Black Phoenix** si pongono all’intersezione di vari stili, dal **progressive** classico al **doom metal**, dallo **stoner prog** al **post rock**, dalla **psichedelia** al **freak folk**.

Già, il primo pezzo, “**Jonestown Martin**”, conferma le aspettative: comincia con degli epici **riff** metallici di chitarra che ricordano un po’ gli **Opeth** nella loro forma migliore, mentre si libra la voce di **John E. Vistic**, nuovo vocalist della **band**, con un **look** e uno stile del canto che ricordano irresistibilmente **Nick Cave**.

Segue “**Troublemaker**”, da quello che a nostro parere rimane il loro capolavoro, **I Vigilante** (2007): le atmosfere si fanno sempre di più floydiane, e a tratti sembra di sentire **David Gilmour** cesellare la chitarra con il suo ineguagliabile tocco, mentre il canto diventa corale, simile a quello dei **Pink Floyd** del **Live at Pompeii**.

Nel pezzo successivo, “**Fantastic Justice**”, le chitarre mordono con una diversa intensità e le tastiere, quasi neoclassiche, si uniscono a formare un ben diverso impasto sonoro, con echi sempre più evidenti dai **Porcupine Tree** e dal meglio dei **Dream Theater**. Anche la voce si avvicina di più a quella a cui siamo abituati ascoltando **Steven Wilson**, benché Vistic sembri avere come punti di riferimento, nel tenere la scena, dei **vocalists** di band post rock come **Efrim Menuck** dei **Thee Silver Mt. Zion**: del resto, l’ispirazione politica, come in questi ultimi, di molti dei loro brani è evidente; le copertine stesse, con la continua presenza di **teste di lupo** e di **cani pastore tedeschi**, evocano scontri sanguinosi tra i rappresentanti del genere umano e ricordano gli scenari dei film di **Lars von Trier** (eloquenti i seguenti versi: *Truth's the first virtue in systems/Justice is trickery in my head./A terrible past situation, I never took heed of your leading mind* – La verità è la prima virtù nei sistemi/La giustizia è una mistificazione nella mia testa/Una terribile situazione del passato, non ho mai prestato attenzione alla tua mente dominante).

Monaco. Crippled Black Phoenix tra echi prog e post-rock

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

“**The Heart of Every Country**” è forse il brano più **pinkfloydiano** e **neoprogrammatico** dell’intera scaletta: comincia con accordi di tastiera ed effetti speciali che ricordano “**A Saucerful of Secrets**” (da *Ummagumma*), prosegue poi con arpeggi di chitarra che si inarcano sinuosamente e con episodi corali a metà tra gli ultimi **Pink Floyd** di *The Division Bell* e i **Porcupine Tree** di *Fear of a Blank Planet*: e dobbiamo dire che Greaves e soci non mostrano alcun complesso di inferiorità rispetto a tali mostri sacri, riuscendo perfettamente a cogliere lo spirito liricheggiante ed epico dei loro modelli.

“**Laying Traps**” evoca insieme toni **grunge** e tocchi **doom** delle chitarre, con un incalzare rapido e combattivo, scandito dal potente lavoro delle batterie: potrebbe essere un mini-manifesto di una rinascita insieme del **punk** e del **grunge** nel XXI secolo. “**Born In A Hurricane**” si propone come un brano di stile molto diverso, quasi **new wave**, dove le chitarre si alternano ai fiati (qui il trombone suonato da Vistic), per suggerire effetti stranianti e dissonanze con i tempi dispari. In “**Release The Clowns**” sono invece più evidenti gli echi dell’ **hard rock** più classico, dai **Led Zeppelin** ai **Deep Purple**, ma reinterpretato con un piglio che richiama atmosfere da rock-blues anch’esso classico, dai **Cream** ai Blind Faith.

Segue una mirabile *cover* di “**The Weeping Song**” di **Nick Cave**, dove Vistic si mostra degno emulo del maestro, benché la canti con una voce stralunata che ricorda a tratti lo stile di **David Tibet** dei **Current 93**.

Nei pezzi successivi si assiste a una più netta virata **post rock**, con il tipico *wall of sound* che connota quel genere, a nostro parere una sorta di subgenere del **progressive**, con l’uso simultaneo di più strumenti che assumono quasi dimensioni da crescendo orchestrale. Lo si nota soprattutto in brani come “**We Forgotten Who We Are**” e “**Burnt Reynolds**”.

Assolutamente sorprendente, tra i bis, una sorta di **medley politicamente impegnato**: si comincia con la mitica “**The Partisan**” di Anna Marly e Emmanuel d’Astier de la Vigerie, diventata celebre grazie all’ineguagliabile interpretazione di **Leonard Cohen**, si prosegue con “**Bella Ciao**” e si conclude con “**El Pueblo Unido**” degli Inti Illimani.

Il tempo ci dirà se i **Crippled Black Phoenix** diventeranno i **Pink Floyd** del XXI secolo: per ora siamo di fronte a una realtà potentemente innovativa e musicalmente convincente, dove le disparate influenze si traducono in un eclettismo creativo che non teme confronti neppure di fronte a blasonate *band* che riempiono gli stadi, mentre il gruppo di **Greaves** riesce, purtroppo, a convogliare non più di 200 ascoltatori a serata.

Publicato in: GN1 Anno V 3 novembre 2012

//

Scheda **Titolo completo:**

[Crippled Black Phoenix](#) [2]

domenica 21 ottobre 2012

Monaco di Baviera (Germania) - Feierwerk

Hansastraße 39

Setlist

Jonestown Martin

Troublemaker

Fantastic Justice

The Heart of Every Country

The Brain / Poznan

Laying Traps

Born in a Hurricane

Release the Clowns

Hold on (So Goodbye To All of That)

The Weeping Song (Nick Cave cover)

Onward Ever Downwards

Human Nature Dictates the Downfall of Humans

Long Live Independence

Monaco. Crippled Black Phoenix tra echi prog e post-rock

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

444

How We Rock

Rise Up and Fight

We Forgotten Who We Are

Burnt Reynolds

Encore

Burnt Reynolds / Reprise

The Partisan/Bella Ciao/El Pueblo Unido

Maniac Beast

Articoli correlati: [Acoustic Floyd al Crossroads. Psychoprog masterpieces in chiave post rock](#) [3]

[Atom Heart Mother risorge a Roma con gli Acoustic Floyd](#) [4]

[Current 93 a Roma per il PRE Final Fest. Un concerto apocalittico con toni gnostici](#) [5]

[Layma Azur Omniabsent. La voce stemperata dell'assenza](#) [6]

[Mokadelic al Teatro India. Eclettismo psichedelico tra progressive e post rock](#) [7]

[Solar Orchestra al Parco della Musica. Il ritorno adamantino di Syd Barrett](#) [8]

- [Musica](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/monaco-crippled-black-phoenix-tra-echi-prog-post-rock>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/crippled-black-phoenix>

[2] <http://www.crippledblackphoenix.com/>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/acoustic-floyd-al-crossroads-psychoprog-masterpieces-chiave-post-rock>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/atom-heart-mother-risorge-roma-con-acoustic-floyd>

[5] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/current-93-roma-concerto-apocalittico-con-toni-gnostici>

[6] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/layma-azur-omniabsent-voce-stemperata-dellassenza>

[7]

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/mokadelic-al-teatro-india-eclettismo-psichedelico-tra-progressive-post-rock>

[8] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/solar-orchestra-parcodellamusica-ritorno-adamantino-syd-barrett>